

LA TESTIMONIANZA/1 Gli ex oratoriani di San Colombano ricordano l'opera svolta da don Pedrazzini

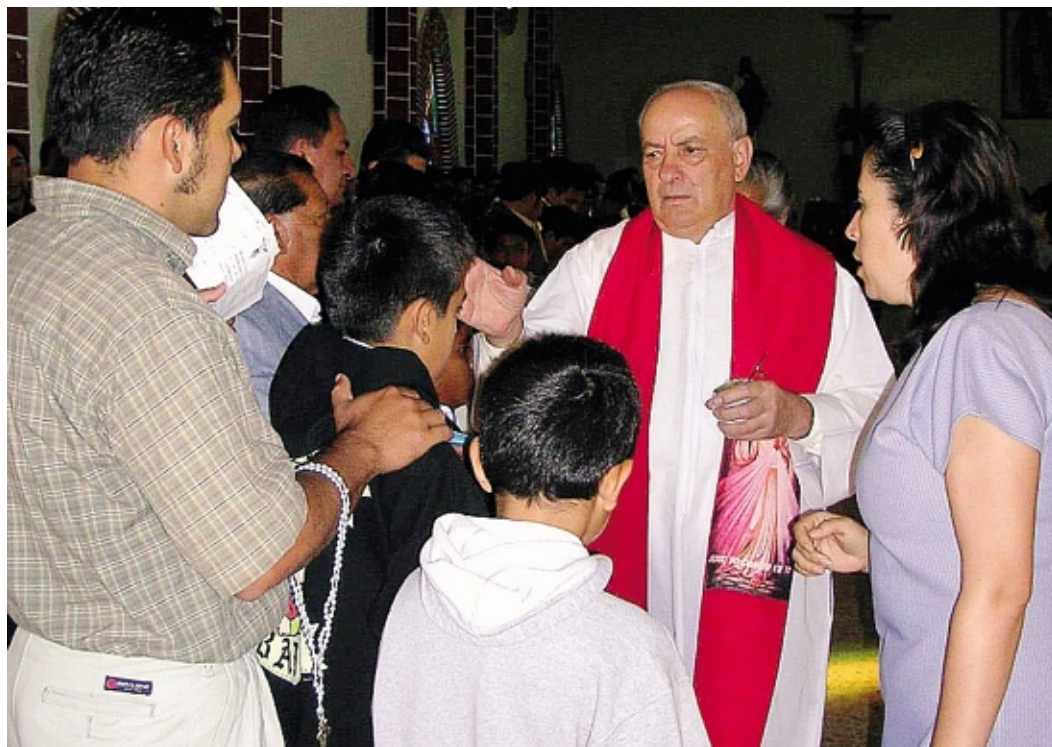
Il suo esempio resta nei nostri cuori

Don Pierino «seppe capire il disagio che animava i giovani e cogliere spunti innovativi da applicare nell'azione pastorale»

■ Don Pierino Pedrazzini svolse la sua opera a San Colombano al Lambro dal 1965 al 1972 come vicario parrocchiale e insegnante di religione nella scuola media locale. Erano gli anni dei movimenti giovanili di contestazione, segnati da uno scontro generazionale che investiva il campo politico, economico e sociale. Don Pierino seppe capire il disagio che animava i giovani e cogliere spunti innovativi da applicare nell'azione pastorale. Mise in atto iniziative che animarono l'oratorio trasformandolo in un centro di vita, prima fra tutte la coeducazione.

A San Colombano l'oratorio maschile e quello femminile erano rigorosamente separati, tanto che generalmente un gruppo ignorava le attività svolte dall'altro. Don Pierino comprese che i tempi erano maturi per far sì che ragazzi e ragazze si trovassero insieme in un comune cammino di formazione, e loro lo seguirono con entusiasmo. A chi temeva questa promiscuità, obiettava che le amicizie e le conoscenze, necessarie all'età, erano protette in un ambiente protetto come quello dell'oratorio.

La frequenza di adolescenti e giovani di ambo i sessi maturò la necessità di organizzare incontri formativi su tematiche religiose e



Don Pedrazzini è partito per la "seconda patria messicana" nel 1973 dopo l'attività pastorale svolta a S. Colombano

attinenti alla crescita armonica. Ogni martedì si tenevano incontri denominati "Revisione di vita". Le scelte tematiche erano condivise dai partecipanti e vertevano su problematiche di carattere relazionale e sociale. Gli incontri venivano condotti da un esperto esterno, che guidava i giovani ad applicare nella vita di ogni giorno gli insegnamenti del Vangelo.

Perché i ragazzi comprendessero che la pratica religiosa deve es-

sere una scelta di vita ispirata dalla fede, don Pierino organizzava ritiri spirituali di due o tre giorni, che venivano svolti una o due volte l'anno a Tavernola. I ragazzi e le ragazze erano i protagonisti: oltre alla Messa e ai momenti di preghiera, discutevano e approfondivano insieme sia i brani del Vangelo sia problematiche sociali, per scoprire in che modo Gesù parlava loro concretamente della loro vita.

Queste "due giornate a Taverno-

la" furono sempre frequentate da un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze pieni di entusiasmo; si concludevano con una sensazione di pienezza, di serenità, di spiritualità e con il desiderio di impegnarsi per gli altri. I giovani si rendevano conto di come, nella luce di Cristo, si erano tutti arricchiti reciprocamente, di come tutti avevano donato qualcosa agli altri.

Un'altra importante iniziativa nata nelle sale dell'oratorio di don

Pierino fu la scuola serale. Era rivolta a tutti quegli adulti, ormai lavoratori, che non avendo potuto conseguire la licenza di scuola media non potevano ambire a migliori condizioni di lavoro. I "docenti" erano oratoriani diplomati, laureati o iscritti a corsi universitari che, in base alla loro preparazione, insegnavano le materie previste dai Programmi ministeriali per le scuole medie.

Altre occasioni di crescita furono le molteplici iniziative attuate da don Pierino, come i soggiorni estivi a Sotto il Monte, alla Presolana, a Bellaria per i più grandi e le gite a Roma per i ragazzi e le ragazze di terza media. Da quei momenti di vita comunitaria di partecipazione sono nate amicizie e legami profondi che continuano ancora oggi.

Don Pierino, durante la sua permanenza in Italia, dal 2007 al 2009, è stato nominato collaboratore pastorale nella parrocchia di San Colombano. Molti di quelli che erano stati i "suoi ragazzi" hanno avuto la possibilità di confrontarsi con lui e di ricevere, ancora da adulti, i suoi importanti insegnamenti. Ogni due settimane, presso la chiesa del Sacro Cuore, don Pierino conduceva un gruppo di riflessione e di studio di brani del Vangelo. Il suo esempio di vita di fede vissuta con grande convinzione e la sua missione di evangelizzazione rimarranno per sempre nei cuori dei suoi ragazzi dell'oratorio di San Colombano. ■

Ex oratoriani di don Pierino di San Colombano al Lambro

segue da pagina IV

va ai gruppi. Quando c'era bisogno ci dava delle sgride solenni

- Padre Pedro ci ha segnati, ha segnato le nostre famiglie. Tutti abbiamo imparato tanto da Lui.

- Era ritornato in Italia per andare in pensione. Ma non ce l'ha fatta. È ritornato da noi e ha dato tutto fino all'ultimo giorno.

- Io so che dentro abbiamo un dolore forte. Ma io sono contenta, perché è andato a incontrare Gesù e lui aspettava questo incontro durante tutta la vita. Ora riposa in pace.

- Mi ha fatto bene ascoltare dalla bocca di una umile signora una espressione piena di fede e di speranza: Padre Pedro è nella pace di Dio. È quello che ancora gli auguriamo e chiediamo con la preghiera.

Grazie don Pierino per tutto quello che hai dato a quelle comunità che ti vogliono bene. Grazie anche per quello che hai dato a noi. ■

Don Angelo Dragoni

LA TESTIMONIANZA/2 Visita a Nezahualcōyotl

Un sacerdote amatissimo da tutta la sua comunità

■ Nell'aprile 2019 ci siamo recati con don Pierino in Messico, in visita alle parrocchie in cui lui era stato missionario per circa 35 anni. Dopo un viaggio di 12 ore, con scalo ad Amsterdam, siamo giunti a Città del Messico. Effettuato lo sbarco, mentre stavamo espletando le formalità doganali, sentivamo provenire dalla sala arrivi delle acclamazioni gioiose. Quando le porte si sono aperte una folla ci ha accolto con musica, canti, palloncini, cartelli di benvenuto a padre Pedro e tanti, tanti abbracci. Uomini donne e bambini hanno circondato don Pierino accogliendo con affetto sincero. Mio marito ed io siamo stati accolti in questa festa gioiosa, tutti ci abbracciavano e tanti ci ringraziavano per avere accompagnato don Pierino. Dopo questo bagno di folla ci siamo

recati a Nezahualcōyotl, nella parrocchia di monsignor Zavala, che ci ha ospitati per il periodo che ci siamo trattenuti in Messico. Questa città, dove don Pierino ha esercitato la sua missione, sorge su un lago prosciugato; è una distesa di casupole grigie, non c'è verde, non ci sono piante, anche il cielo è grigio per l'elevato inquinamento, è densamente popolata. Abbiamo visitato le parrocchie in cui don Pierino aveva operato accorgendoci che quanto ci aveva raccontato della propria opera missionaria era solo la punta di un iceberg. Oltre alle chiese, abbiamo visitato asili, scuole, centri di accoglienza per ragazze madri, strutture di abilitazione per ragazzi handicappati, ambulatori medici, magazzini per la distribuzione di medicinali e pacchi alimentari ai po-

veri, case di ritiro. In questi ultimi edifici, costruiti da ambienti essenziali, con bagno e spazi comuni, ogni settimana circa 25 coppie di sposi di varie età, trascorrono il fine settimana pregando, riflettendo sulle problematiche famigliari e condividendo gioiosamente le loro esperienze. Tutto questo era stato fatto da lui realizzando una struttura organizzativa in grado di gestirsi autonomamente. Ovunque andassimo eravamo circondati da tanto affetto. Ricordo in particolare Mariano e sua moglie Jemma, che ci hanno raccontato di avere conosciuto don Pierino nei primi anni della sua missione, erano giovani sposi ed erano stati colpiti da questo sacerdote che ogni mattina forniva la colazione a circa 1450 bambini, che dall'alba stavano in fila per ricevere un quarto di latte ed un panino. Mariano, commosso da questa folla di bambini, aveva avvicinato don Pedro per offrirgli il suo aiuto. Ancora oggi collaborano nelle case dei ritiri. Particolarmente emozionante è stata la visita al santuario della Madonna di Guadalupe,

poco conosciuto da noi europei, dove la Madonna è apparsa nel 1531 all'indio Juan Diego. Durante la nostra permanenza ci siamo accorti quanto abbia fatto don Pierino per i messicani e soprattutto di come si senta uno di loro: ogni giorno, dall'alba, gruppi di persone di ogni età venivano a salutarlo, raccontando i loro problemi, chiedendo consigli; lui accoglieva tutti con umanità, disponibilità ed affetto. Il viaggio è culminato con la celebrazione della Messa nella parrocchia di Christo Rey, la chiesa era stipata, molte persone non sono riuscite ad entrare, ma tutti hanno partecipato con gioia, con l'allegria che contraddistingue questo popolo. A fatica, vista la continua affluenza di gente, siamo riusciti a salire in macchina per dirigerci all'aeroporto. È stata questa per noi un'esperienza unica, che ci ha fatto conoscere una realtà molto diversa dalla nostra, e ci ha permesso di capire la scelta di don Pierino di tornare in Messico: lì hanno tanto bisogno di lui! ■

Mariangela e Pierluigi Borella